

MAGGIORANZA e caos

Oltre al leader del Lazio ci sono Formigoni, Fitto e Biasotti che non hanno alcuna intenzione di sottostare ai diktat di Berlusconi e della Lega



Formigoni ricorda la sequenza infinita di sconfitte. Per Storace il problema delle liste con il nome è un problema solo per il capo del governo

ROMA Avvertimenti? «Non sono rivoltati a noi». La replica del portavoce del presidente della Liguria, Biasotti, è secca: se il premier non vuole le liste dei governatori, la cosa non riguarda la Liguria perché Biasotti non è espressione di Forza Italia, ma è un indipendente candidato dal centrodestra nel suo insieme.

È possibile che Berlusconi e Bossi (che oggi ritorna alla vita di partito partecipando al Consiglio federale della Lega) abbiano dunque tracciato una linea sulla sabbia per il solo Formigoni, fino a farne un caso? La vicenda dei governatori che vogliono presentare proprie liste con tanto di nome si trascina ormai da mesi. Sono quattro i «ribelli» che sfidano i niet di Berlusconi e Bossi: Storace nel Lazio, Fitto in Puglia, Biasotti in Liguria e Formigoni in Lombardia.

Ognuno di loro ha una biografia politica che coincide solo in parte - in qualche caso è del tutto estranea - con la storia di Forza Italia. Storace è esponente di Alleanza nazionale. Da alcuni mesi sui muri della Capitale campeggiano manifesti con il nome della sua lista e i simboli delle forze politiche che compongono l'alleanza. Raffaele Fitto è candidato di Forza Italia ma, prima ancora, è stato un rappresentante della DC pugliese. Così pure Roberto Formigoni, candidato di Forza Italia alla Regione nel 2000, è stato un democristiano di lungo corso; è un democristiano dal pedigree complesso, visto che è stato fra i protagonisti e gli animatori di Comunione e liberazione. Per Sandro Biasotti, che si è presentato alle regionali del 2000 come "homo novus", senza esperienze precedenti, il problema dell'appartenenza non si è mai posto: mai iscritto a nessun partito della Cdl, la sua candidatura è stata il frutto di una scelta corale.

Formigoni e Storace hanno difeso in due distinte interviste il nome della lista con i loro nomi - il primo in modo dialogante, il secondo in termini più spicci: «Se il premier è contro le liste dei presidenti il problema non è mio - ha detto Storace - Se non ci può

essere la Lista Storace, il candidato del centrodestra sarà una persona diversa da me».

«Questa operazione - spiega Formigoni - non ha nulla contro la Casa delle libertà. Anzi, nasce per rafforzarla, dandole più forza politica ed elettorale. (...) Non è una operazione personalistica. Non siamo uno schieramento partitocratico: a noi interessa dare più forza ai cittadini, fare programmi che colgano lo spirito di innovazione, la volontà di cambiare questo paese». Anche la Lega, sottolinea il governatore lombardo, non ha nulla da temere: «Quando il ministro Calderoli ha proposto un nuovo patto sul federalismo per le Regionali, io replico: parliamo lo stesso linguaggio. Se c'è un presidente che in

questi anni ha difeso la battaglia per il federalismo e la devoluzione, questo è Formigoni». Ma per vincere «la Casa delle liber-

Questa operazione non ha nulla contro la Casa delle libertà. Nasce per rafforzarla, dandole più forza politica



Il presidente della Regione Lazio, Storace. Foto di Di Meo/Ansa



Umberto Bossi. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Destra, Governatori in rivolta

Storace: «O c'è la Lista Storace o non ci sarò io». Fi teme la débacle alle regionali

tà deve ampliarsi, includere piuttosto che escludere. (...) Queste liste dei governatori non sono un partito, sono una formazione-ponte». Il presidente della Lombardia assicura infine che quello di Biasotti, Fitto, Storace e Formigoni «non è il partito dei governatori. Ognuno si è mosso interpretando la propria Regione e ha intercettato il malumore. Non dimentichiamo che la Casa delle libertà viene da alcune sconfitte, nelle amministrative, nelle comunali, nelle suppletive per Camera e Senato. Salvo il risicato pareggio delle Europee, è stato un trend negativo. Sono segnali che vanno interpretati: queste formazioni permettono alla Cdl di vincere, o di vincere meglio».

Dietro il no di Forza Italia e Lega Nord ci sono molte ragioni: la più importante è il timore di perdere voti a favore di liste «presidenziali», e, di conseguenza, quote di potere nella successiva distribuzione degli assessorati.

Oggi dopo dieci mesi di assenza per il grave malore che lo ha colpito Umberto Bossi torna a una riunione di partito



Proprio su quest'ultimo aspetto - secondo quanto si è appreso - i governatori hanno deciso di giocare la loro partita nell'unico modo possibile: se non passa la tesi della lista personale, non accettano di chiudere un accordo a scatola chiusa sull'assegnazione alla Lega Nord di assessorati importanti.

Oppure - altra materia di trattativa - i governatori sono pronti a coprirsi sul listino regionale, chiedendo di bloccarlo con candidati a loro graditi. «Nel Lazio sarebbe pericoloso o addirittura suicida rinunciare alla Lista Storace», ha detto il ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, secondo il quale «c'è bisogno di questo valore aggiunto per aggregare le forze della società civile e per contrastare ogni tendenza ad andare verso il non-voto». E, per Alemanno, «questo può fare la differenza per vincere in una regione che, come è già accaduto nel 2001, sarà decisiva per fare da battistrada alla vittoria della Casa delle Libertà nel 2006».

Intanto oggi è il giorno del ritorno sulla scena politica di Umberto Bossi, dopo dieci mesi. La domenica di Umberto Bossi è tranquillamente trascorsa in famiglia a Gemonio. Qualcuno aveva ipotizzato che avrebbe fatto visita a Silvio Berlusconi (atteso fuori dalla casa di Bossi da giornalisti e operatori tv) ma il premier non si è visto.

Non si sono visti nemmeno i ministri leghisti, né coloro che nelle ultime settimane erano diventati gli habitués di Gemonio: insomma, nessun ospite al pranzo domenicale, consumato dal leader del Carroccio con moglie e figli. Fori dalla villetta, oltre ai giornalisti c'erano oggi anche alcuni curiosi, che avevano letto sui giornali della possibile visita di Berlusconi.

Venerdì Bossi aveva ricevuto a Gemonio i ministri Roberto Maroni e Roberto Calderoli e il segretario della Lega Lombarda, Giancarlo Giorgetti. Proprio a loro aveva annunciato la decisione di presiedere oggi, per la prima volta dopo il malore dell'11 marzo dello scorso anno, il Consiglio Federale.

g.v.

Discovery CHANNEL

Discovery CHANNEL
Discovery CHANNEL
Discovery CHANNEL
CIVILISATION CHANNEL
SCIENCE CHANNEL
TRAVEL & ADVENTURE CHANNEL

sceglie

PK

publikompass spa